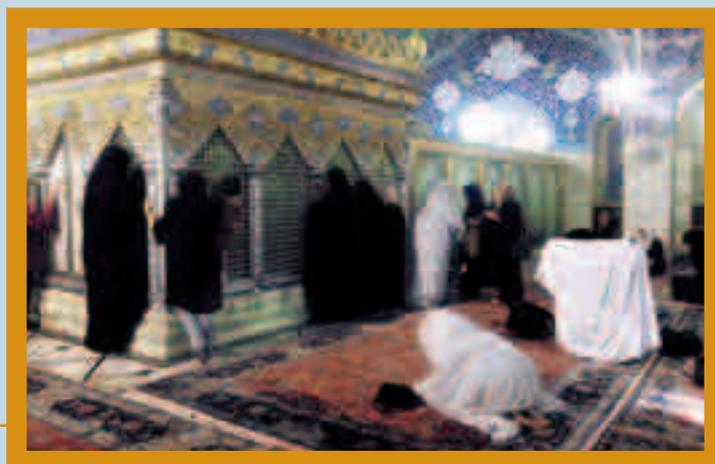


Esiste una Basilicata euromediterranea?

S Se non fosse stato espunto dal progetto, ora realtà, della **Costituzione europea** il famoso **Proemio**, si sarebbe constatato come, nel lungo processo identitario dell'Occidente che includeva nobili matrici quali l'**Umanesimo**, il **Rinascimento**, l'**Illuminismo**, il **Mediterraneo** giocasse un ruolo essenziale e fondamentale. Si pensi, per l'età antica, all'opera **Platone e l'Europa** di uno dei più grandi pensatori contemporanei della **Repubblica Ceca**, **Jan Patočka** (1907-1977), nella quale si sostiene la tesi che l'Europa è nata sulle rovine della *Polis* greca e di quelle dell'Impero romano: e la forza che l'ha fatta nascere è quella stessa che ha consentito alle tribù e alle nazioni di integrarsi in una nuova aggregazione per realizzare sulla terra il regno di Dio. Un modo per dire come il pensiero greco venuto dal Mediterraneo abbia contribuito a fornire una spinta ideale alla formazione dell'Europa.

E, insieme con il vigoroso filone del pensiero politico e filosofico della **Grecia** antica, vanno ricordate come componenti del gene europeo, l'**Ebraismo** e il **Cristianesimo**, le grandi realtà religiose venute dal Mediterraneo.

Va aggiunto certamente l'**Islam** percepito però dall'Europa in una duplice dimensione, quella politica che vedeva nel variegato mondo delle etnie medio-orientali, il diverso, l'estraneo, l'altro da sé e quella culturale che dal grande patrimonio di cultura e di civiltà del mondo arabo aveva attinto a piene mani specialmente per la filosofia, la medicina, le scienze. In questo caleidoscopio di apporti non è mancato il filone bizantino riveniente dallo stesso ceppo dell'esperienza cristiana ma arricchito altresì dalla forza spirituale dell'ortodossia innervata nelle vigorose sintesi della teologia orientale, della tradizione liturgica pervasa da accattivante misticismo, nella concezione della spazialità, dei registri



PUBBLIFOTO - OLIVICCHI SPA





decorativi, delle espressioni artistiche degli invasi sacrali.

Insomma, senza il Mediterraneo, l'Europa o non sarebbe mai nata come consapevole unione dei popoli e di nazioni o avrebbe avuta una storia intramontale fatta di separatezza, di marginalità, di circoscritti orizzonti. Ben a ragione, allora, recependo queste stratificazioni di arricchenti patrimoni, l'Europa ha assorbito lo stigma della mediterraneità e, quindi, ha trovato nel mare il vettore, il tramite, lo specchio riflesso della propria identità.

Se tutto questo ha un'anima di verità, si comprende bene come il Mezzogiorno d'Italia sia stato un'area privilegiata in quanto punto obbligato di passaggio e di travaso di queste esperienze

nate al di là del Mediterraneo e venute in Occidente attraverso il mare. Si pensi alle colonie magnogreche allineate lungo le coste meridionali della penisola, agli incontri e agli scontri con le popolazioni indigene, alle scuole filosofiche, ai culti misterici di segno opposto, se non diverso, alle esperienze politiche che accompagnarono l'organizzazione delle colonie, al mondo mitologico, alle espressioni artistiche, in definitiva al lascito cospicuo trasmesso dalla Grecia all'Occidente europeo.

Si consideri, inoltre, l'incardinamento del messaggio evangelico specialmente nelle città della costa ormai acquisite all'Impero romano attraverso le prime comunità inizialmente in clandestinità, poi, dopo l'ammissione del culto

cristiano, in aperta e palese professione della propria fede e del proprio credo religioso. Si guardi ancora alla presenza ebraica con le proprie catacombe, le sinagoghe, i commenti esegetici della Scrittura, l'esercizio della professione medica, l'arte degli scambi e del commercio. Si osservino, altresì, i numerosi episodi di stanziamento degli **Arabi** nel Mezzogiorno dalla postazione del **Gargliano** all'**Emirato** di **Bari**, all'anclave di **Taranto** fino alla nutrita serie di villaggi delle comunità islamiche della **Sicilia**. Si osservino, infine, le eredità dell'Oriente: dalle Chiese greche alle esperienze monacali anacoretiche, esicastiche, lavriotiche disseminate specialmente nei territori bizantinizzati, all'introduzione dei tesori culturali del mondo classico. ►►





ARCANGELO PALESE

MELFI (PZ), IL CASTELLO FEDERICIANO

Se restringiamo il campo di indagine alla **Basilicata** il panorama ora tracciato trova puntuale riscontro sia dal punto di vista storico che da quello culturale, linguistico e artistico.

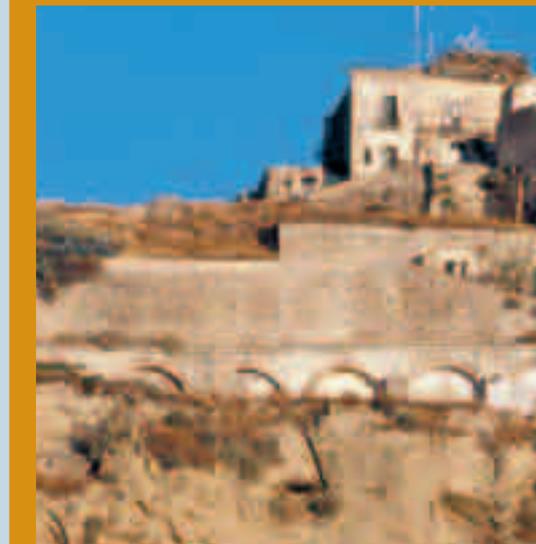
Sono note le diverse fasi della colonizzazione greca documentate in età precoloniale da una consistente presenza micenea e dalla fondazione prima di **Siris** poi di **Metaponto** tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo a.c. e, infine di **Heraclea** in seguito all'accordo intervenuto tra **Thouroi** e Taranto per il possesso della **Sirtide**.

Prima di scomparire queste colonie avevano compiuto la loro missione di incivilimento delle popolazioni antiche della zona compresa nell'attuale Basilicata. Infatti il tramite tra queste poleis

della costa e i territori interni era costituito dalle vie naturali formate dalle vallate che, insieme con il **Sele** e i suoi affluenti, rientrano in quel paradigma storiografico delle "civiltà in contatto" così peculiare per cogliere i nessi e gli esiti della storia regionale.

Ma non vanno dimenticate le **Scuole filosofiche** come la pitagorica, attestata, oltre che dalla presenza di **Pitagora** stesso, dagli elenchi dei pitagorici metapontini da **Archita** a **Evefeno**, a **Occello lucano**, e via elencando.

Quanto alla presenza cristiana è ben noto come il processo di cristianizzazione nei territori dell'antica provincia lucana avesse seguito gli stessi ritmi e avesse conosciuto le stesse caratteristiche delle altre aree dell'Italia meri-

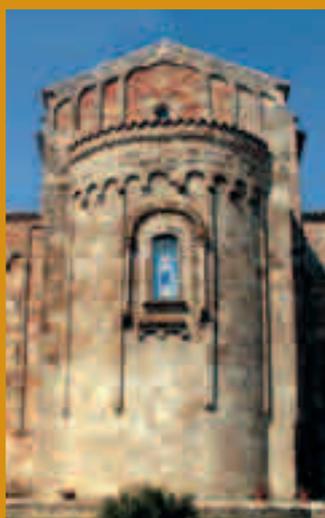


TURSI (MT), LA RABATANA

dionale. Alcuni elementi vanno posti in significativo risalto per spiegare il graduale radicamento dell'ordinamento ecclesiastico nella regione; il sistema risulta sostanzialmente monodirezionale costituito dalla via **Herculia**, l'unica strada di raccordo tra l'**Appia** e la **Popilia** interessate rispettivamente dagli snodi di **Venosa** e di **Nerulum**; l'iniziale insediamento di comunità sparse non inserite organicamente nei gangli di precise circoscrizioni carismatiche; infine il passaggio, nella seconda metà del V secolo, ad una visione territoriale della giurisdizione ecclesiastica con le prime diocesi di **Potenza**, **Venosa** e **Acerenza**.

Strettamente collegato all'insediamento cristiano è la presenza ebraica

ARCHIVO ALTRIPEDIA



TURSI (MT), ABSIDE SANTA MARIA DI ANGLONA

ENGLISH

The Euro-Mediterranean project, aimed at the construction of a unitary identity process even if in the diversity of its cultures, civilizations, ethnic groups which make it up, cannot ignore the political and philosophical contribution given by Ancient Greece, the great Mediterranean monotheistic religions such as Hebraism, Christianity and Islam, the religion and spirituality of Byzantium, all having a Mediterranean stigma.

In short, without the Mediterranean, Europe would have never been born as a



OTTAVIO CHARADIA



OTTAVIO CHARADIA

POLICORO (MT), L'ANTICA CITTÀ DI HERACLEA

a **Venosa** dove i **Giudei** agli inizi del IV secolo costituivano la metà della popolazione locale e dove la ricerca archeologica ha restituito catacombe ed epigrafi in greco, latino ed ebraico, ma anche a **Melfi** come si evince dall'**Itinerario di Beniamino da Tudela**.

Le fonti toponomastiche a loro volta ci offrono interessanti elementi per la presenza degli insediamenti islamici della Basilicata, come **Castellum Saracei** (**Castel Saraceno**) ubicato non lontano da **Carbone** e **Armento**, come **Pons Saraceni**, tra **Oppido** e **Irsina**.

Il termine **Rabatana**, utilizzato per indicare la parte sommitale di **Tursi** e un quartiere di **Tricarico**, costituisce la testimonianza più significativa dal punto di vista toponomastico in quanto vie-

ne dall'arabo **Ribat** che dall'originario ospizio indicò i luoghi fortificati utilizzati come rifugio dai conquistatori o razziatori arabi, ma non si dimentichi che a descrivere dal punto di vista geografico la Basilicata è stato **Ibn Idris** noto come **Edrisi** così come vi è memoria di un casale scomparso intitolato a **San Giacomo** abitato dai **Saraceni**.

Quanto, infine, a **Bisanzio** sembra superfluo ricordare che lo stesso nome della regione rinvia alla seconda colonizzazione bizantina, al fatto che il terzo tema del **Catepanato d'Italia** si intitola **Leucania** con Capitale **Tursi**, alle isole linguistiche con sostrati greci, ai corredi agiografici delle chiese rupestri del materano, ai monasteri italo-greci, a quel singolare monumento che

è **Santa Maria d'Anglona** che nei registri pittorici esprime compiutamente gli ultimi rigurgiti di una ricca stagione di cultura e di arte.

Ma il personaggio che potrebbe compiutamente interpretare questo mosaico di culture e di civiltà, è **Federico II** che parlava greco, arabo, ebraico e latino, che aveva a corte nel castello di Melfi insigni esponenti di quelle culture, che amava circondarsi di saraceni come guardie del corpo, che viveva come un sultano.

L'Europa mediterranea ha un dovizioso bacino di segni proprio in Basilicata e la capacità di evidenziarli costituirebbe una carta vincente nella costruzione di un'Europa che dal Mediterraneo si spinge sino agli Urali. ●

conscious blending of populations and nations and would have had a history "inside the walls", composed of mutual distinction, marginality and restricted horizons.

By regaining these layers of enriching heritages, Europe has absorbed the living strengths of being Mediterranean, thus discovering in the sea the vector, the link, the reflected image of its own identity.

Professor Cosimo Damiano Fonseca, member of the Accademia dei Lincei and first Rector of the University of Basilica-

ta, outlines the history of the Mezzogiorno considering it a privileged area, being an unavoidable point of transit and passage of these experiences originated on the other side of the Mediterranean Sea and came to the West across it.

By restricting the area of investigation to Basilicata, the outlined panorama is clearly confirmed, both from the historical and from the cultural, linguistic and artistic point of view, by the noteworthy traces of the civilization of Magna Grecia, by the phases of Christianization, by

the Hebraic and Islamic presences and by the great political and religious experiences coming from the Byzantine world. However, the personality who could emblematically represent this mosaic of cultures and civilizations could be Frederick II, a Christian who used to live as a Muslim, who surrounded himself with Hebrew scholars, who adopted insignia and ceremonies typical of Byzantium.

The Mediterranean Europe has got a rich heritage of signs right in Basilicata.